

L'INIZIO DELLA
CREAZIONE

CAMMINARE INSIEME

Domenica 6

XXVII

PER ANNUM

**Santa Maria
Elisabetta**

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 8

Lectio Divina

Marco 10,17-20

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Giovedì 10

Ore 30,45

Catechesi

sul Battesimo

Venerdì 11

Ore 16,30

Rinnovamento

Sabato 12

Ore 9,00 Lodi

Domenica 13

XXVIII

PER ANNUM

Gesù continua il suo cammino verso Gerusalemme, fino ad arrivare in Giudea, qui viene raggiunto da una grande folla, che si raccoglie attorno a lui per ascoltarlo.

Tra queste persone vi sono anche alcuni farisei, fedeli osservanti della legge mosaica, costoro sono disturbati dalla fama di libertà dai precetti e dalle tradizioni che accompagna Gesù, lo interrogano perciò su un argomento spinoso, che divideva i rabbini del tempo, così da fargli prendere posizione e poterlo attaccare, sostenendo l'argomentazione contraria alla sua. Il tema della controversia verte sulla possibilità o meno di divorziare dalla propria moglie, scrivendo per lei un atto di ripudio.

Gesù sa benissimo che nel Deuteronomio Mosè prevede questa possibilità, chiede allora ai farisei che lo stanno interrogando, di dire con chiarezza ciò che la legge prevede a questo proposito ed essi lo fanno. In questo modo Gesù fa cadere la provocazione, infatti facendo riferimento direttamente alla legge di Mosè non c'è più discussione. Ma Gesù non vuol lasciar cadere il discorso, e lo porta ad un livello più profondo, cercando la vera ragione per cui Mosè concede la possibilità del ripudio: "Per la durezza del vostro cuore" Il tema dell'indurimento del cuore percorre tutto il libro dell'Esodo, tanto che il salmo 94, ad un certo punto si rivolge a chi sta pregando e lo invita con toni accorati: "Oggi se ascoltate la sua voce non indurite il vostro cuore, come fecero i vostri padri, mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere."

Gesù ci apre così ad una lettura critica della Parola di Dio, illuminata dalla ricerca sincera della sua volontà, una volontà che solo l'ascolto autentico, che viene da un cuore disponibile alla conversione, può garantire, donandoci così un esempio di questo ascolto illuminato. Cogliendolo dalla Genesi, il rapporto uomo donna si manifesta nella volontà del Creatore come il luogo dove rivelare il suo volto, sua stessa immagine. Perciò in questa relazione non facile, dove si deve continuamente comporre l'unità nella diversità, è necessario, per comprenderne la verità profonda e come va vissuta, confrontarsi con la volontà del Creatore che l'ha pensata in relazione con lui. Per Gesù è importante comprendere che solo uscendo dal proprio egoismo l'uomo e la donna, nella fatica del loro stare insieme, potranno riconoscere la durezza del loro cuore, e iniziare un cammino di vera conversione. Allora si lasceranno prendere per mano da Dio e cominceranno ad esprimere nella loro unione quella somiglianza con la vita di Dio di cui portano l'immagine. Ecco perché dopo aver portato la nostra attenzione sulla volontà di Dio espressa fin dal principio, Gesù mette al centro della comunità un bambino indicando in lui che si lascia prendere per mano, perché sa di non poter fare da solo, l'esempio di come dobbiamo rimanere nelle mani di Dio, per lasciar regnare sulla nostra vita il suo amore e regnare con lui. L'uomo e la donna, che restano insieme a causa di Cristo e del Vangelo, diventano così sacramento del rapporto di Gesù con tutta la comunità cristiana e con ogni singolo battezzato. Cristo è lo sposo della chiesa e dà la sua vita per lei, per renderla bella e senza macchia, capace di quella fedeltà che attinge alla fedeltà del suo sposo che a sua volta la attinge dal Padre. L'unione tra l'uomo e la donna, frutto di un cammino di conversione all'amore, appreso dal Vangelo, aiuta ogni credente a rendere più profonda e vera la propria esperienza nuziale di amore con Cristo, l'Agnello che sempre ci ama e si dona noi come sposo fedele.

Don Paolo



OTTOBRE MISSIONARIO

La missione nasce dall'incontro con il Signore. La missione specifica della Chiesa è quella di uscire per annunciare la sua Parola con zelo e passione evangelizzatrice. Come il Risorto ha coinvolto i discepoli nella sua stessa missione, così ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale testimoniando il Vangelo in ogni ambiente. Il fervore missionario nasce dal nostro incontro personale con Cristo e da lui impariamo lo stile della missione. Mentre il mondo propone i vari "banchetti" del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri. Dio apre le porte del banchetto per tutte le genti. È lui che prende l'iniziativa e ama invitare l'uomo alla festa, dove in questo caso, la sala delle nozze è l'ambiente della comunione. Dio cerca l'uomo, per invitarlo alla festa di nozze, quasi come un mendicante che aspetta il nostro sì per sederci a tavola e gustare il suo amore. Insomma, questo invito è una chiara chiamata a partecipare alla piena comunione con lui. Pertanto, essere comunità missionaria significa testimoniare l'amore di Dio per tutti e avere un cuore desideroso affinché tutti possano accettare l'invito del Signore a prendere parte alla festa di nozze. Drammaticamente, accanto a questo invito, c'è anche il rifiuto di molti. Ciò si verifica ancora oggi, quando lo sviluppo economico e sociale non ha come finalità la dignità e il bene di tutte le donne e gli uomini, ma crea esclusione, marginalità e sofferenza. Milioni di persone abbandonate ed escluse dal banchetto dell'umanità accalcandosi e pigiandosi l'uno all'altro nella tenebra sotterranea in cui sono stati gettati dai loro fratelli maggiori. È il dramma di una società autosufficiente e cinica che calpesta la dignità di milioni di persone affaticate dalla vita. Oggi la parola povertà ha ceduto il posto a un'altra parola, l'esclusione, che mette in luce alcuni aspetti nuovi. Si amplia il ventaglio della povertà, che non comprende più solo la dimensione economica, ma che include anche la povertà di relazioni sociali, il non poter fare riferimento ad una comunità di appartenenza, colui che si sente emarginato, invisibile, socialmente escluso dalla vita e dalla speranza di un futuro, e che non riesce a soddisfare il bisogno di relazioni umane. Queste forme sono nuove perché figlie del nostro tempo: tempo nel quale prevale la dimensione dell'io su quella del noi, un tempo in cui la liquidità di questa nostra società ci porta a considerare "usa e getta" non solo i beni materiali, ma anche le persone. Di conseguenza, si investe poco in affettività, perché in una società liquida nulla dura per sempre, e per stare al passo con i tempi bisogna essere flessibili, cambiare rotta per restare ancorati ad un eterno presente, per non rischiare quella che probabilmente è percepita come la sorte peggiore, l'esclusione sociale. In questo sistema economico iniquo, l'escluso è semplicemente ignorato, né la sua vita né la sua morte toccano il sistema. Il sistema non investe nella salute o nell'educazione degli esclusi, perché si tratta di un investimento non redditizio. grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate. Tra gli esclusi cresce, ovviamente, la disgregazione e la violenza, si produce una rottura delle relazioni naturali e sociali, una frammentazione del tessuto sociale e assistiamo così a un aumento della violenza. Inoltre, l'esclusione costringe una buona fetta dell'umanità a restare chiusa fuori, nella periferia dell'umano. La dignità che la Chiesa riconosce nei poveri è dovuta alla dignità di Cristo stesso che «si è fatto povero per arricchirci». Questa visione ci apre alla prospettiva che il mistero dei poveri si fonda nel mistero di Cristo, ovvero, nella sua incarnazione: il Verbo non ha assunto una qualunque carne umana, ma la carne di un povero, di un bambino, nato in una situazione molto precaria e umile. Ecco perché i poveri sono i primi destinatari della missione e non potranno mai scomparire dall'orizzonte della missione.

Don Carlo Busiello

CATECHESI DEI BAMBINI

Con la Domenica 6 Ottobre, riprende l'esperienza della Catechesi per tutti i bambini e i ragazzi della Comunità Parrocchiale. Educare alla fede è compito primario dei genitori cristiani, ma è anche responsabilità di ogni comunità cristiana affiancare i genitori aiutandoli ad inserire i figli nella vita della Chiesa. Ecco perché ogni Parrocchia si rende disponibile ad organizzare dei cammini di educazione alla fede e di preparazione ai Sacramenti della Iniziazione Cristiana, Battesimo, Cresima ed Eucarestia. Il compito dei catechisti non è di sostituire i genitori ma di affiancarli, allargando la sfera familiare alla dimensione della comunità cristiana. Non è possibile alcun servizio di questo tipo se da una parte non c'è la disponibilità dei genitori e dall'altra la presenza della comunità. Ecco perché la scelta di vivere questa esperienza alla domenica è la migliore. Nell'Eucarestia celebrata insieme sono presenti sia i genitori che la comunità, così la catechesi scaturisce dall'esperienza della presenza di Cristo Risorto in mezzo ai suoi discepoli, radunati nel suo nome. In questa Domenica di Fraternità, accoglieremo anche i **genitori e i bambini che iniziano il cammino della catechesi**, i bambini che frequentano il **terzo anno della scuola elementare**. Dal Battesimo ai primi due anni di scuola i bambini sono affidati soprattutto ai genitori perché da loro ricevono "l'imprinting". Per tutti coloro che iniziano Domenica genitori e bambini avranno un primo incontro con don Paolo, subito dopo la Messa delle 10,30 che sarà nella chiesa Tenda del Magnificat, dietro il Tempio Votivo.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

LUNEDÌ 7 OTTOBRE GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO VOLUTA DAL PAPA PER INVOCARE IL DONO DELLA PACE

CATECHESI SUL BATTESIMO

Inizia **Giovedì 10 Ottobre** la catechesi sul Battesimo per tutti coloro che desiderano scoprire questo grande Dono.

Un cammino semplice ma intenso, che durerà due mesi, nei quali ci troveremo due volte la settimana, il **Lunedì e il Giovedì, alle 20,45** presso il salone del **Cinema Parrocchiale**. Siamo invitati dal Sinodo a riscoprire la grazia del Battesimo, che a volte rimane un'esperienza relegata nel passato, questa è l'occasione per farlo insieme. È anche l'occasione per invitare a riprendere il cammino coloro che per tante ragioni si sono fermati ai margini della comunità e non vivono da protagonisti la vita battesimale, ma anche chi si è allontanato dalla fede cristiana senza sapere con chiarezza cosa è in gioco, affinché la sua scelta sia più consapevole. Tutti sono inviati a questo appuntamento con il Battesimo, diciamolo a tutti e noi per primi accogliamo con gioia.

Il Parroco